

**Casa della Musica**  
Fisarmonica,  
Pietrodarchi  
in «Amor y Tango»

» Cortile d'Onore della Casa della Musica. Lunedì alle 21, nell'ambito della rassegna «Cinema serenade. Il grande cinema incontra la musica da camera» si terrà il concerto «Amor y Tango», con il grande fisarmonicista e bandoneonista Mario Stefano Pietrodarchi (uno dei più celebrati solisti dello

strumento a livello mondiale) con i Solisti di Orchestra da Camera di Parma, condotti dal violinista Marco Bronzi. Lunedì 29 luglio 2024, alle 21: «Il sogno americano»: un quartetto d'eccezione. Corrado Giuffredì clarinetto, Marco Bronzi violino, Cristiano Bu-

rato pianoforte, e Giuseppe Barutti violoncello eseguiranno splendide trascrizioni ed arrangiamenti cameristici delle più grandi colonne sonore del cinema Usa ed italiano ispirate al mito americano. Le trascrizioni e gli arrangiamenti sono del noto compositore parmigiano Emilio Ghezzi.

**La Milaneseiana**

# Marc Ribot Chitarra suprema accanto a Michael Cunningham

Busseto, concerto magico. E lo scrittore ha parlato dei suoi libri

» Da un lato la penna, che saggia il marmo bianco della pagina e poi scolpisce mondi; dall'altro il plettro, capace - sfiorando le corde della chitarra - di innalzare una solida colonna sonora a cui gli umani possono aggrapparsi quando il vivere stona: non si può davvero non lodare lo staff de "La Milaneseiana" (divenuta nel 2024 una splendida venticinquenne) per aver favorito una congiuntura quasi astrale ossia l'incontro tra lo scrittore Michael Cunningham, Premio Pulitzer 1999 per "Le ore", e il mitico chitarrista Marc Ribot: giovedì sera, presentati con la consueta professionalità da Elisabetta Sgarbi, i due artisti hanno infatti dialogato nel giardino di Villa Pallavicino a Busseto. Ad intervistarli il giornalista Alessandro Gnocchi che si è avvalso di alcuni dipinti per introdurre le domande. Spaziando dalla violenza geopolitica a "Day" (l'ultimo romanzo di Cunningham), dalla vita newyorchese alle emozioni suscitate dalla chitarra e toccando infine la questione dei modelli, la conversazione ha coinvolto e divertito il pubblico. Ribot: «Non so se sia sempre possibile combattere una buona battaglia politica, ma è sicuramente

**Grande successo**  
Un momento della serata.



importante sforzarsi di essere una brava persona. O perlomeno si può imparare a morire bene».

Cunningham: «Pur considerandomi un autore politico, come scrittore di fiction penso che la mia funzione sia di ritrarre delle storie, di osservare com'era la vita in un dato periodo e in un dato luogo. Ad esempio, se prendiamo l'invasione napoleonica della Russia, il mio obiettivo non è tanto quello di descrivere i giochi di potere di Bonaparte quanto quello

di evidenziare il valore del singolo, immaginando cosa potesse significare essere un soldato francese che pensa di riuscire a non morire considerato sulla via del ritorno e poi invece muore». Ribot: «Sì, le chitarre acustiche sono malinconiche perché emettono, a differenza di quelle elettriche, delle note fragili che muoiono, svaniscono rapidamente. Ciò è deprimente perché ti ricorda che le cose della vita sfumano. Gli altri strumenti non hanno questo aspetto: il

**Idee condivise**  
Ribot e Cunningham hanno espresso opinioni simili su vari argomenti di attualità.

sax e l'organo fanno durare molto di più il loro sound». Cunningham: «Chi vive a New York prova la stessa straniante sensazione di uno che ha sposato Maria Callas: in un primo momento non ti capisci che una persona così possa vivere con te e un minuto dopo credi che quella donna sia completamente pazza. A Manhattan, peraltro, non esistono davvero persone tipiche: a Washington Square Park potreste incontrare un uomo vestito con la plastica delle borse

della spesa mentre grida che Marilyn Monroe è ancora viva e sta a casa sua e, contemporaneamente, una donna afroamericana elegante che sta andando a lavorare a Wall Street». Se un grandissimo punto di riferimento per Ribot resta Jimi Hendrix (mancini, hanno entrambi imparato a suonare con la mano destra), lo stesso poteva dirsi per il giovane Cunningham. Poi però è arrivata Virginia Woolf: «Quando, a quindici-sedici anni, lessi uno dei suoi libri, capii che non mi ero mai imbattuto in nulla di più bello a livello letterario: le sue frasi erano equilibrate, musicali, piene di forza. Da lei ho imparato che la lingua scritta ha a che fare tanto con il ritmo quanto con il significato delle parole e questo insegno ai miei studenti». Infine, sul tema dell'ambizione artistica, si sono trovati concordi: «L'asticella dev'essere sempre alta. L'artista deve dunque dirsi: "No, questo non è abbastanza, posso fare meglio" per poter poi affrontare le proprie paure». E, quasi per dimostrare ciò, Ribot si è subito esibito con impeto, elaborando sonorità mistiche, insieme ai "The Jazz-Bins", la sua band.

**Emanuele Marazzini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pop** Grande successo dell'artista nell'ambito della rassegna «Musica e parole»

# Fontanellato, Malika Ayane travolgente fra canzoni e racconti della sua vita

**Feeling**

Malika ha parlato della propria formazione artistica con grande carisma.

» Musica in Castello è tornata mercoledì sera nell'amabile Fontanellato dove ventuno anni or sono iniziò l'immane progetto di cultura a ingresso libero firmato Enrico Grignaffini.

«Quando arriviamo qua tutti gli anni l'emozione è la stessa -. L'accorato saluto dell'organizzatore - Un grazie speciale a tutte le persone sedute qui stasera: le municipalità e gli sponsor che portano avanti un grande gioco di squadra».

A fargli eco le parole del sindaco Luigi Spinazzi: «Una proposta come Musica in Castello valorizza il territorio e offriamo massimo impegno per mantenere viva questa iniziativa. Il mio grazie a chi si impegna per offrire un simile catalogo in un mercato puntato ad innalzare costi e cachet».

Ospite di questo speciale ritorno la poliedrica cantautrice Malika Ayane che ha scaldato il cuore della platea parmense in una serata fatta da «Musica e parole».



La star è partita dal racconto degli studi al conservatorio cominciati da bambina: «Gli anni alla Scala di Milano li ricordo come quelli più divertenti della mia vita e vivo quel posto con grandissima gioia: passavo i miei pomeriggi a fare musi-

ca insieme agli altri ragazzi. Qualunque ragazzino abbia la possibilità di cantare in un coro potrà imparare che siamo otto miliardi di storie diverse in continuo dialogo».

Tanti anni di studi e sacrifici per realizzare il sogno

della vita, quindi le prime soddisfazioni come «la prima parte solista guadagnata in teatro, un mezzo recitativo che canta solo in Do».

A seguire l'esperienza presso un'agenzia pubblicitaria dove un jingle nato quasi per caso lanciò Malika

prima in classifica: quel brano iconico si chiamava «Feeling Better».

Innumerevoli canzoni dell'artista hanno seguito negli anni le vite degli italiani fra successi radiofonici o partecipazioni sanremesi e sul palco fontanellatese Ayane ha così cantato i propri cavalli di battaglia.

«Il primo brano con un testo davvero speciale fu un regalo del mio grande amico Pacifico e s'intitola "Controvento". C'è questa frase dentro che considero tutt'oggi per me un mantra: schiena dritta contro il vento e si vedrà, spioverà intorno a te». Una serata vivida e verace come l'animo della cantautrice che si è raccontata a cuore aperto riuscendo con incredibile verve nella difficile impresa di mostrare se stessi senza filtri.

«Se dieci anni fa fossi stata su un marciapiede a bere una birra, avrei sentito molto di più la pressione di cosa avrebbero pensato gli altri. Adesso faccio ciò che mi pare: tanto quello che dovevo dimostrare di saper fare l'ho mostrato, quindi oggi posso far un po' di tutto».

**Alessandro Frontoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA